

trasporto; può darsi, e credo che sia appunto sul tronco di strada a cui si riferisce più specialmente il discorso dell'onorevole preopinante, che vi siano stati degli appaltatori negligenti che hanno fatto male i loro affari, e che quindi non si siano curati di operare questo trasporto, per la qual cosa vi ebbero dei proprietari che hanno riscontrata qualche difficoltà in questa operazione; ma però l'amministrazione della strada ferrata non mancherà senza dubbio di secondare il giusto desiderio di questi proprietari, onde quella parte di terreno occupata dalle strade ferrate sia sgravata.

RICHETTA. Io credo che non spetta ai proprietari il fare compiere il trasporto sui catasti, ma bensì al Governo, anzi reputo impossibile ai proprietari il fare eseguire questo trasporto perchè non hanno l'originale del contratto.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Hanno una copia.

RICHETTA. Sono a migliaia questi proprietari.

Voce a sinistra. Si può fare per legge.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io posso assicurare la Camera, e qui c'è anche il mio collega ministro dei lavori pubblici che può confermarlo, che il Ministero procurerà che questo trasporto abbia luogo.

CHIARLE. A me pare che non basta che il Ministero curi la esecuzione del trasporto, ma che sarebbe pur necessario che si assumesse l'incarico di far rimborsare ai proprietari le somme che hanno pagato durante il tempo decorso dopo l'acquisto.

Occorre molte volte che l'acquirente è negligente nel presentare i suoi titoli al catastaro per fare eseguire il trasporto, ed allora i venditori ricorrono allo stesso catastaro, si procurano la liquidazione di quanto può montare il diritto di contribuzione che hanno pagato, e ne chiedono il rimborso agli acquirenti, ed ove d'uopo agiscono avanti ai tribunali per ottenerlo.

Il Ministero certo non vorrà pretendere che si abbia ad agire contro di lui avanti ai tribunali pel rimborso delle contribuzioni, che è giustamente dovuto.

Spero pertanto che il Ministero vorrà dichiarare che darà gli ordini opportuni perchè quanto prima questo pagamento abbia luogo.

SANTA ROSA, relatore. La proposizione dell'onorevole deputato Richetta tenderebbe ad ottenere che la contribuzione dei terreni occupati attualmente dalla strada ferrata di Torino e Genova, debbano cessare dall'essere a carico dei proprietari dei medesimi ma pagarsi dal demanio. Questi proprietari possono agire in quello scopo contro l'appaltatore od il Governo, domandando che sieno loro rimborsate le contribuzioni che avessero indebitamente pagate per l'addietro, che sieno levati dalla propria colonna i terreni occupati dalla strada ferrata, o che in fine si faccia seguire il trasporto alla colonna demaniale dei terreni che, sebbene dipendenti alla strada ferrata, non fanno parte del suolo della strada ferrata. Ora le questioni che risultare ne possono, dipendono dall'amministrazione delle strade ferrate, e le spese relative dovranno sempre figurare nel bilancio di quel dicastero. Ma non potranno mai portarsi in questo bilancio le contribuzioni dei terreni formanti la strada ferrata, siccome quelli che ne devono andare esenti, e che non possono assimilarsi alle proprietà demaniali.

Osserverei quindi all'onorevole deputato Richetta che potrebbe fare la sua proposta in occasione del bilancio delle strade ferrate, ed allora si potrà vedere se il credito di quei proprietari sarà giustificato e liquidato, e se quindi sarà il

caso di stanziare una somma per soddisfarli. Il ministro dei lavori pubblici potrà intanto assumere le opportune informazioni; egli risponderà in quell'occasione.

Intanto a nome della Commissione respingo la proposta di cui si tratta.

MANTELLI. Le osservazioni fatte dal signor relatore sembrano tendere a dimostrare, che se si sgravano i proprietari dall'imposta prediale per i fondi delle strade ferrate, non dovrà pagare il demanio a loro vece, ma resteranno quei fondi esonerati, e ciò che si pagava cadrà a carico dei comuni. (No! no!) Sono solo le strade pubbliche che sono esenti dalla tassa. La strada ferrata appartiene al Governo, come potrebbe spettare ad una società, epperò il demanio deve pagare la tassa che pagavano i proprietari dei terreni occupati.

DI REVEL. Secondo la legge il suolo stradale è immune dal censimento, e non fa parte della proprietà tassabile.

In tal guisa ogniqualvolta una proprietà censita passa nel novero di quelle che non sono soggette a censimento, questo produce uno sgravio a favore del comune. Dunque il censimento si riduce di quella quantità che è riferibile al suolo occupato dalla strada. La legge non parla che del suolo stradale, ma io credo che non si possa dubitare che il suolo delle strade ferrate non sia nella stessa condizione di quella di una strada reale o provinciale.

Aggiungerò poi che forse la difficoltà procede da che generalmente gl'impresari delle strade ferrate non si limitano talvolta ad acquistare quella quantità di terreno che è necessaria per la strada, ma fanno contratti particolari ed acquistano anche porzioni maggiori che poi ritengono o rivendono, come meglio loro aggrada. Ora per procedere allo sgravio del censo della porzione occupata dalla strada, di portarlo a carico dell'acquirente, è necessaria un'operazione geometrica per determinare qual è la quantità che resta occupata dalla strada, e quale quella che resta in fuori.

Io avviserei che in proposito debba lamentarsi la noncuranza degli appaltatori, e la poca sollecitudine dei privati, e forse ancora la poca cura delle stesse amministrazioni comunali e provinciali. Questo sicuramente fu il primo movente posto in campo; io però non credo che debba trovare sede questa discussione all'occasione dello stanziamento delle somme volute per pagare le contribuzioni demaniali, perchè, ripeto, per le strade non si pagano contribuzioni, giacchè non sono nemmeno censibili.

MANTELLI. Chiedo la facoltà di fare una semplice osservazione.

Le parole *strada pubblica* inserite nella legge relativa alla tassa fondiaria non possono certamente corrispondere a quelle di strada ferrata.

Una strada ferrata non è una strada pubblica; è uno stabilimento che appartiene unicamente a chi amministra la strada. Io non so come si voglia applicare la teoria delle strade pubbliche, delle quali ognuno può giovare a suo talento, ad una strada che non è praticabile se non per coloro che pagano il loro viaggio a mani del padrone dello stabilimento.

Quindi in questo caso io dico e ripeto che il nome di *strade* è generico, che non è speciale come quello delle strade pubbliche, che perciò non si tratta che di terreni occupati per uno speciale stabilimento i quali vogliono essere tassati, e che la tassa deve pagarsi da chi è proprietario dello stabilimento; che perciò qui è d'uopo fare un'aggiunta pei terreni passati in proprietà demaniale per l'occupazione delle strade ferrate, i quali essendo terreni appartenenti ad uno stabilimento è naturale siano soggetti a tassa come tutti gli altri.

MICHELETTI. Mi pare che questo non sia il luogo delle